Anno IX. TORINO, Domenica 12 SETTEMBRE 1875 Num. 251.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'ufia . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . L. 48 — 23 — 16 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 SETTEMBRE 1875.

Intolleranza ginevrina.

Noi abbiamo più volte avuto occasione di dimostrare che i radicali non sono sempre i più sinceri amici della libertà, quale che sia il culto di essa cui ostentano colle parole, e che l'intolleranza non è una qualità esclusiva della fazione clericale. La sola differenza è che in questa l'intolleranza è almeno più scusabile, poichè essa si fonda sopra l'autorità ed è logica dicendo che quando il Papa ha parlato la lite è decisa, dove nei radicali l'intolleranza non è pur una cosa odiosa, ma una vera inconseguenza.

È doloroso che abbiamo a trovare una prova di quanto affermiamo nella condotta del Gran Consiglio di Ginevra, di uno Stato cioè che da lunga mano eravamo avvezzi a considerare come uno dei più liberi, illuminati e tolleranti d'Europa. Ma già da un pezzo si è messo in una cattiva via, fallisce alle buone tradizioni di quella popolazione. Lo abbiamo visto già condannare ad esilio un cittadino, senza applicare ad esso una legge dello Stato, e testè ha ordinato e in questo mese mandato ad atto una sequela di provvedimenti che solo un fanatismo di genere contrario a quello che intende combattere potrebbe approvare.

In verità non sappiamo come si possa conciliare colla libertà di culto il togliere le loro chiese ai cattolici, quantunque costituiscano la maggioranza della popolazione, essendo in quello Stato 47 mila, mentre i protestanti non sono che 43 mila, e l'obbligarli a riconoscere per loro ministri coloro che non vogliono avere per guide e maestri. Lasciamo altri antichi provvedimenti ripugnanti del pari alla libertà religiosa, ma uno ne venne sancito testè, il quale non pare neppure serio, nonchè conveniente ad uno Stato civile. Per esso dunque è interdetto qualunque vestito ecclesiastico nelle vie pubbliche alle persone residenti da oltre un mese nel cantone di Ginevra.

Non par egli che siamo tornati ai tempi in cui tutto era sottoposto ai capricci della più ombrosa polizia? Noi crediamo che si permetterebbe ad un turco che soggiornasse a Ginevra anche un anno, vestito da ulema, e ad un buddista che portasse gli abiti dei bonzi, ma l'abito nero di un prete professante la religione della maggioranza dei Ginevrini sarà assolutamente interdetto. Così vuole il sig. Chalumeau. Permessa qualunque maschera, qualunque abbigliamento, non l'abito ecclesiastico, perchè « divisa di una potenza straniera a cui il cantone di Ginevra ha dichiarato la guerra. Per sostenere la sua dignità lo Stato deve vietare un abito che è un'arma diretta contro le leggi e la pace pubblica. » Proprio così. Non pare che si sentano molto forti se temono persino le sottane dei preti.

Non possono tuttavia sfuggire al seguente dilemma: o credono i cattolici forti, numerosi, tenaci dei loro dommi, riti e costumi, ed è tirannide l'osteggiarli colla forza materiale quando non turbano l'ordine pubblico, o non li credono tali e non è concepibile in quel caso che se la prendano con delle fantasime, che adombrino alla vista di una cotta nera. Ma il Papa, dicono, è una potenza straniera. Anzi tutto il Papa non avendo più soldati proprii, una terra su cui eserciti giurisdizione, non è una potenza straniera, nel senso che si dà a quella parola, è bensì una potenza morale non meno svizzera che francese e italiana. Ora chi combatte una potenza morale con mezzi materiali, colla forza delle baionette, fa forza alla coscienza che è incoercibile, batte la via che tengono i despoti, impone ad altri ciò che non tollererebbe per sè, e in ciò appunto consiste l'abuso della forza.

Ciò è tanto vero, che gli autori stessi di quel ridicolo provvedimento s'ingegnano di togliergli il suo carattere odioso e affermano di averlo preso nell'interesse stesso dei preti, i quali così non saranno più esposti agl'insulti, agli scherni della moltitudine. Noi crediamo primieramente che si offenda con quella supposizione una popolazione la quale ebbe sinora voce di educata e civile, e non s'ha a crederla tornata ai secoli barbari. Poi non è egli dovere delle autorità il vegliare alla libertà, alla sicurezza di tutti i cittadini? Infine, se bastasse quell'abito per far esporre ai dileggi chi lo porta, anco i forestieri che passassero per Ginevra e i cittadini che vi abbiano preso stanza da soli venti giorni vi sarebbero esposti, e nessuno sinora si era accorto di quella persecuzione dei monelli.

Non è questa la sola prescrizione del tollerante Gran Consiglio di Ginevra. Esso vieta altresì qualunque manifestazione religiosa fuori degli edifizi consacrati al culto. Temesi forse che sia turbato l'ordine da pubbliche dimostrazioni? In quel caso perchè non si vietano altresì le dimostrazioni di altro genere, per esempio delle dimostrazioni antireligiose, le quali offendano quella parte della popolazione che la statistica ci dice essere in maggioranza? Si vieterebbe, a cagion d'esempio, un'ovazione solenne al Rénan? O libertà per tutti, o divieto per tutti, nel qual caso sarà salva, se non la libertà, almeno l'eguaglianza. Ma secondo una certa scuola di politici, le stesse provvisioni, che applicate ai loro amici sarebbero efferata tirannide, oppressione, non sono, applicate agli avversari, che mantenimento dell'ordine, semplici regolamenti di polizia. E questa scuola detta leggi nella città dei più fervidi apostoli della libertà, dei più illustri cultori della scienza.

Casale, 4. — Scrivono all'*Opinione*:

« Il dibattimento del processo contro il segretario ed il tesoriere della Cassa di Risparmio e Monte di Pietà avrà luogo nel prossimo novembre.

Nel 1853 l'Amministrazione del Monte di Pietà domandava ed otteneva dal Governo la facoltà di unire a detto Istituto una Cassa di risparmio.

Questo nuovo Istituto, proponendosi uno scopo morale educativo, economico e civile, in breve tempo prese grande sviluppo, tanto più che stavano alla direzione uomini di fama intemerata. I depositi che nel primo anno della fondazione arrivavano a poco più di lire 40 mila, nel 1870 oltrepassavano il milione e nel 1873 raggiungevano l'ingente cifra d'un milione e mezzo.

Fino dall'istituzione vennero eletti a tesoriere il cav. Luigi Seresini, a segretario il signor Evasio Briata.

La fiducia che gli amministratori posero in questi due impiegati fu tale, che non curarono punto quei controlli che la prudenza, dirò di più, il dovere loro assolutamente imponeva. Se non si può quindi mettere in dubbio l'onestà degli amministratori, si deve però muovere loro severo rimprovero per la negligenza con cui eseguirono il loro mandato.

Sta di fatto che mai non si procedette a veruna verifica nè ordinaria nè straordinaria di cassa, e ciò, quantunque gli stessi conti consuntivi si presentassero dal tesoriere talvolta in ritardo, e tal altra questi non li presentasse nemmeno.

Così passarono le cose fino all'anno 1874.

In quel tempo alcuni amministratori, tenendo conto di certe voci, che già correvano per la città e delle reiterate istanze dell'autorità sotto-prefettizia per la presentazione dei conti, dopo varie conferenze tenute col Seresini, insieme cogli altri amministratori il giorno 7 aprile 1874 deliberarono di procedere ad una verifica di cassa.

Così si fece, e si trovarono in cassa lire 500,000 circa, ma siccome dai calcoli fatti in quel giorno stesso pareva che il fondo a mano del tesoriere dovesse essere di L. 700,000, la Amministrazione invitava il cav. Seresini a dare un'ipoteca di L. 200,000, al che egli acconsentiva.

Però subito dopo sorsero altri motivi di gravi inquietudini. Allora si fece una seconda verifica da un consigliere di prefettura e si trovò un *deficit* maggiore.

Così stando le cose, con regio decreto 9 agosto veniva sciolta l'Amministrazione della Cassa di risparmio e del Monte di pietà, e si nominava un commissario straordinario, il quale dopo lunga e diligente disamina trovò che il caricamento totale del cav. Seresini era di *1 milione e 57 mila lire*.

Perciò il cav. Seresini è accusato di sottrazione continuata della somma di 1 milione e 57 mila lire, e il Briata di complicità nello stesso reato.

Pavia, 11. — È morto qui ieri l'altro il prof. Luigi Porta, dottore in medicina, senatore del Regno. Lasciò 250,000 lire all'Università di Pavia.

Bologna, 8. — Il convoglio num. 4 che giunge in Bologna circa alle 12 meridiane, partito lunedì mattina in orario da Mirandola, per un falso scambio dato dallo sviatore Bonifacio Padrelli entrò in un binario nel quale trovavansi molte vetture poste in riserva, contro le quali urtò fortemente. In conseguenza di tale urto due vetture di 3ª classe vennero infrante, e riportarono avarie e guasti la macchina ed altri vagoni. Nessun passeggiero riportò ferite; solamente ebbero a soffrire lievi contusioni una signora e due passeggieri di cui ignorasi il nome essendosi essi subito allontanati dalla stazione. Dopo il fatto lo sviatore Padrelli confessò che prima dell'arrivo del treno aveva disposto regolarmente i binarii; ma che in seguito, per distrazione, li aveva cambiati pochi istanti prima dell'arrivo del treno.

Catania, 8. — Abbiamo tempo fa narrato dettagliatamente il fatto, accaduto a San Salvatore di Fitalia, di un prete che avea sedotto una giovane e che quindi era stato ucciso dal fratello di questa. L'uccisore, il giovane G. Petringa, si era presentato all'autorità dopo l'omicidio, ed era stato posto sotto processo. Il 4 corr., la Corte di assise di Messina lo mandava assoluto e libero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 settembre reca:

1. **Decorazioni** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2671), del 29 agosto, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 30 maggio 1875 sulla costruzione di strade nelle provincie che più difettano di viabilità.

La Direzione generale dei telegrafi pubblicò il seguente avviso, in data del 6 settembre:

Si fa noto che il cordone sottomarino fra Singapore e Batavia è interrotto. I telegrammi per l'isola di Giava e l'Australia spediscons per posta pel tratto interrotto senza cambiamento nè di indirizzo, nè di tassa.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 5 all'11 settembre all'ufficio dello stato civile municipale.

Maretto Stefano, tessitore, resid. a Torino, con Mosca Maddalena, contadina, residente a Torino.

Vesco Gio. Battista, contadino, res. a Torino, con Delmastro Teresa vedova Mejna, lavandaia, res. a Torino.

Crisicetro Quirico, mastro da muro, res. a Torino, con Michela Teresa, res. a Torino.

Cerrina Carlo, negoziante, res. a Torino, con Nolli Teresa, cameriera, res. a Torino.

Grella Antonio, rigattiere, res. a Torino, con Miglio Giuseppa, rigattiera, residente a Torino.

Fiore Paolo, impiegato ai telegrafi, res. a S. Antonino, con Longa Teresa, residente a Torino.

Gilardi Pietro, meccanico, residente a Torino, con Billotti Agnese, sarta, residente a Torino.

Bocca Giuseppe, falegname, res. a Cossano Belbo, con Giordano Anna, fantesca, resid. a Torino.

Davico Pietro, contadino, resid. a Rivoli, con Arduino Maria, fantesca, residente a Torino.

Avvocato Caramatti Achille, commissario in ritiro, res. a Roma, con Ghersi Anna, res. a Torino.

Giudice Giovanni, calzolaio, res. a Torino, con Vallò Maddalena, commessa di commercio, res. a Torino.

Dottoni Francesco, verniciatore, resid. a Torino, con Castagnero Federica, sigaraia, res. a Torino.

Porsico Giacomo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Maffei Virginia, cuoca, res. a Torino.

Scazzini Giovanni Batt., mastro da muro, resid. a Torino, con Ghio Maddalena, soppressatrice, resid. a Torino.

Borra Luigi Giuseppe, commesso viaggiatore, res. a Torino, con De Bernardini Maria Giovanna, res. a Domodossola.

Finello Giambattista, negoziante, resid. a Vercelli, con Beltrami Vincenza, maestra elementare, res. a Vercelli.

Nicola Michele, operaio in panni, resid. a Torino, con Formica Maria, nastraia, res. a Torino.

Ghè Cesare, luogotenente di fanteria, resid. a Lecco, con Alibert Anna, resid. a Torino.

Bosco Domenico, mastro da muro, resid. a Torino, con Grua Anna, pellicciaia, resid. a Torino.

Cavallero Carlo, mastro da muro, resid. a Torino, con Colombatto Catterina, zolfanellaia, res. a Torino.

Piantino Giuseppe, agente rurale, resid. a Lavriano, con Debernardi Teresa, res. a Torino.

Billotti G. B., proprietario, res. a Torino, con Viola Marietta, res. a Biella.

Rocca Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Martoglio Elisabetta, res. a Pinerolo.

Quaglio Francesco, tenente nei reali carabinieri, res. a Volterra, con Giriodi Federica, res. a Torino.

Vico Ferdinando, calderaio, res. a Torino, con Merlo Maddalena, sarta, res. a Torino.

Porta Giovanni, trattore, res. a Torino, con Rustichelli Giuseppa, pesatrice, resid. a Torino.

Mina Carlo, gioielliere, res. a Torino, con Piassa Lucia, res. a Torino.

Pagetto Luigi, operaio tipografo, resid. a Torino, con Ravera Maria, tessitrice, res. a Torino.

Macchioda Paolo, operaio argentiere, res. a Torino, con Viale Margherita, filatrice, res. a Torino.

Comotto Giov. Battista, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Colleri Paola, res. a Torino.

Romanetti Dionigi, tenente di fanteria, res. a Torino, con Rocca-Ceresole Luigia, resid. a Torino.

Novelli Fortunato, cocchiere, res. a Torino, con Re Maria, res. a Torino.

Fossati Giovanni, scultore in marmi, res. in Arzo, con Fossati Catterina, residente a Torino.

Buffaglia Giuseppe, avvocato, residente a Torino, con Pianca Elisabetta, residente a Torino.

Costa Costantino, operaio in colori, resid. a Torino, con Goria Anna, operaia in candele, res. a Torino.

Tempio israelitico. — Siamo assicurati che ieri la Commissione tecnica nominata dalla nostra Giunta municipale consegnò la sua relazione intorno alla solidità del Tempio israelitico; la Commissione avrebbe espresso opinione che la solidità del Tempio condotto a termine è assicurata; diede però alcuni suggerimenti per le opere ancora a farsi. Tale Commissione è composta dei presidi delle principali facoltà di matematiche d'Italia (esclusa naturalmente Torino, che già aveva pronunziato), cioè Roma, Napoli, Firenze e, crediamo, Padova.

L'Ingegneria civile e le Arti industriali — periodico tecnico mensile — (tipogr. e litogr. Camilla e Bertolero, editori in Torino); abbonamento L. 12 all'anno.

Sono alcuni mesi che non abbiamo più segnalato ai nostri lettori questa importante pubblicazione scientifica. La dispensa del settembre or ora ricevuta contiene argomenti di grande interesse. La questione del Tevere in Roma vi è largamente trattata con ampie vedute e buon corredo di calcoli e si dimostra la possibilità di risolvere questo intricato problema con poca spesa ed in modo efficace e sicuro, lasciando il fiume dov'è ed abbassando le piene di ben quattro metri d'altezza.

APPENDICE

CAMPAGNE ALPINE

Il signor Antonio Gramaglia-Ricchiardi, novello ed eletto alpinista, colle guide Antonio e Domenico cugini Castagneri, mi attendeva a Ceres la mattina del 16 agosto ora andato, per dare la scalata ad alcune montagne.

Io partii dunque alle 5,30 antim. di quel giorno da Torino.

A Ceres, borgo cospicuo delle vallate di Lanzo, tutto in subbuglio quel giorno per la festa di San Rocco, trovai l'amico e le guide: fatto in fretta un modesto asciolvere e bevuta una bottiglia di quel buono che il nostro farmacista signor Antonio Gagliardi offre sempre agli alpinisti che per di là transitano, partimmo per Forno-Alpi-Graje, essendo nostra intenzione di attaccare il domani la *Levanna di mezzo*, cui dicevasi tuttavia vergine di piede umano.

Giungemmo a Forno in sul cadere della notte, e trovato il collega socio del Club Alpino signor C..., giovane sollazzevole e brioso, ed i signori fratelli Martinazzi, passammo una sera afumata in riso e celie, banchettanti al chiarore di una luna splendidissima.

Il signor C... domandò esserci compagno nell'ascensione della *Levanna*, e noi l'accettammo di buon grado; i fratelli Martinazzi ci assicurarono che avrebbero il giorno dopo tentato di passare in Savoia per il colle Girard. — Io strabiglini, e con me quanti udirono una siffatta proposizione, perchè il maggiore, Giovanni Martinazzi, essendo sgraziatamente privo di una gamba, si regge sovra le stampelle per camminare. Oh come in costui, dicevamo noi pieni di meraviglia, alberga tanto coraggio da sfidare con una sola gamba e due grucce la inclinatissima *talancia* del colle Girard?... Eppure vedendo come la salita di questo colle fosse da quegli partito preso, a lui diedi quei consigli che l'esperienza dei ghiacciai mi suggeriva, e lo pregai nello stesso tempo a rendermi consapevole dell'esito dell'arditissima sua impresa.

Partimmo all'1 40 ant. e percorrendo il vallone della Gura, giungemmo sull'albeggiare ai casolari *Grampian*, e quivi il nostro schiamazzio fece abbandonare ad una comitiva di alpinisti il fenile; e fra essi anco due leggiadre signore, che intirizzite dalla pungente brezza, ravvolte in ampii scialli, cercarono tantosto sgranchirsi al calore di crepitante e allegra fiamma. Era la famiglia del rinomato Costamagna, il direttore dello stabilimento di coniglicultura, che, lasciato in buona guardia il suo esercito di conigli, conduceva e la moglie e la figliuolanza ad ammirare la natura nelle sue più meravigliose manifestazioni. — Ci accompagnammo insino ai piedi della *talancia*, ove noi prima di attaccarla ci fermammo a far colazione, e quelli si portarono sull'altro versante della Gura per poi ridiscendere nella Valle Grande e di Groscavallo.

E qui un nostro compagno fece alto. Il sig. C..., che aveva passate alcune notti a ballonzolare, oppresso da una persistente sonnolenza, ad ogni fermata si addormentava; laonde pensammo di consigliarlo a rimanersene, però che la salita della *talancia* non era luogo da dormire; si rimase, e noi alle 8 40 giungemmo sul colle Girard. Attraversammo diagonalmente il Pianghias e alle 10 45 attaccammo la piramide della *Levanna di mezzo*: dopo quattro ore di non difficile, ma faticosa marcia fra instabili rottami di roccie disgregate, la vetta era raggiunta. — Ora resta a vedere quale delle tre punte della Levanna sia veramente la più elevata; imperocchè Cowell dice essere l'*occidentale*, lord Wentworth l'*orientale*, ed a me pare invece che sia quella di *mezzo*... Chi ha ragione?... Lo potrà dire colui che con un buon barometro farà l'ascensione di tutte tre le punte, come ho fatto io.

Ripigliammo la discesa, costrutto l'uomo di pietra, e alle 6 30 arrivammo all'alpe Ulisiaiu nella valle dell'Arc (Savoia).

Questa prima giornata di diciotto ore di cammino fu salutare per le nostre gambe, le quali così rotte alle fatiche, non ci davano più alcun timore sulla loro solidità e perseveranza.

Il montanaro Savolardo, già innanzi negli anni, ci accolse affettuosamente, e le sue premure mi richiamarono alla memoria la simpatica e veneranda figura di *M. Culet*, *le maire de Bonneval*. Fummo serviti di una minestra assai buona, che per noi aveva il pregio della novità, vermicelli al latte, e quindi, stesa un po' di paglia sull'assito, ci coricammo: eravamo dodici in un medesimo ambiente — dodici che russando in diversi toni, i più disparati, formavano tali rumorose combinazioni di suoni e dissonanze non risolte da farne andare in sollucchero gli *avveniristi*!...

Il giorno dopo, 18, lo impiegammo a passare i colli del Carro e del Nivolet, e scesi a Pont-Valsavaranche salire ai casolari di Mont-Corvè.

S. M. il Re, che accampava poco al disotto, saputo del nostro giungere, ci mandò un ufficiale di caccia, il quale inteso come da noi si volesse, nella mattina seguente, fare l'ascensione del Gran Paradiso, ci pregò in nome di S. M. a volerla rimandare di un giorno per non disturbargli la caccia, che appunto doveva aver luogo la mattina dopo al termine dei ghiacciai della Montandeni e de Gran Paradiso.

Noi, per un'infinità di riguardi dovuti a S. M., ma più specialmente memori come Egli abbia mai sempre favorito lo sviluppo del Club Alpino Italiano, e desiosi di mostrarglisi riconoscenti, accettammo di gran cuore di passare il giorno dopo in un *beato far niente*.

Il dì 19 agosto ci alziamo a mattina inoltrata dal nostro giaciglio, e subito ecco Appetito domanda di essere soddisfatto. Provvigioni ne avevamo, ma dovevano essere conservate pei giorni successivi di ascensione, quindi ci rivolgemmo ai montanari perchè ci facessero una polenta e ci dessero latte. Latte non n'avevano d'avanzo, ed era stato gettato tutto nel calderone per la confezione del cacio; polenta non si poteva fare per la gran ragione che mancava la farina!...

Ahimè, noi dovevamo, con una fame arcadica ed un classico appetito, digiunare insino alle due dopo il mezzodì — ora in cui giunse da Pont-Valsavaranche l'uomo spedito a pigliare la farina!...

Dopo la caccia S. M., con quella cortesia e gentilezza di modi che così altamente lo caratterizzano, mandò il solito ufficiale a ringraziarci del non avergliela disturbata e in un a offrirci un bel pezzo di stambecco arrosto, con salame e cacio e pane e bottiglie.

Non è a dire quanto noi ne fossimo lieti di un pasto così inculliano, noi che quel giorno avevamo in corpo solamente un po' di polenta e *quagliata*!!...

Di più in sulla sera un altro messo spedito dal reale accampamento veniva a dirci se mai alcun'altra cosa occorresse, domandassimo.

In fin di conto noi avemmo buoni trattamenti e cortesie e le più affettuose dimostrazioni di benevolenza da parte di S. M. il Re, laonde gliene conserveremo memoria e gratitudine perenne.

Quella stessa sera giunsero ai casolari di Mont-Corvè due tedeschi, i signori *Aug. Kemmer*, *director der Lebensversicherungs Gesellschaft zu Leipzig*, e il dottore *Louis Thomas*, professore di medicina in Lipsia, accompagnati dalle guide: *Rey Emile*, di Courmayeur, *Maurice Caillet*, di Champeret (Valais Suisse), e da *Laurent Dayné*, di Valsavaranche. Essi del pari furono commossi alla

Segue un accurato sunto storico del sistema di trazione funicolare dell'ingegnere Agudio dal primo piano di Dusino fino agli ultimi esperimenti stati non è molto eseguiti dalla Commissione governativa italiana.

Tralasciamo altri argomenti di tecnologia industriale che rilevano al vivo i veri bisogni delle nostre industrie, accennano i mezzi pratici per il loro sviluppo economico ed i risultati che ne ricavano quanti seguono così provvidi consigli.

Ma non possiamo dimenticare la esposizione chiara e briosa di tutte le difficoltà superate dal nostro concittadino, il cav. Bertinetti, per il suo proiettile porta-corda in soccorso dei naufraghi. Quante volte non erasi già parlato di questa invenzione! eppure non sarebbe stato possibile farsi solo un'idea dei molteplici problemi che si trattava di sciogliere, e quel che è più dei reali vantaggi conseguiti e di quanto l'invenzione Bertinetti abbia lasciato dietro di sè tutti gli altri consimili tentativi eseguitisi presso le diverse nazioni marittime.

Questa pubblicazione tanto abilmente diretta dall'egregio ing. Sacheri non ha più d'uopo nè di encomii, nè d'incoraggiamenti a proseguire, avendo in pochi mesi raggiunto il primato tra le altre consimili pubblicazioni tecniche, che da più anni vedono la luce in Italia.

Serate Italiane. — È uscito l'89° numero (anno secondo, volume quarto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Alcune idee sui giardini d'infanzia (Maria-Edzilde-Jorio) — *A Enrico Junk*, versi (E. Praga) — *Maria*, cont. (F. Fontana) — *Una giovane poetessa* (P. G. Molmenti) — *Figli del secolo* - Schizzi in versi, cont. (V. Salmini) — *Una valle arcadica* (G. Faldella) — *Il ponte di Kehl*, cont. (Nina-Olivetti-Modena) — *Sciarada*.

Teatri. — Il balletto comico *Monsieur Dan-Dan*, riprodotto dal Rostagno e interpretato con discreto brio dal cosidetto corpo di ballo, ha avuto, ieri sera, prospere sorti all'Alfieri.

Il Rostagno, la signora Petronio, il primo ballerino Trucco ed il protagonista Burzio specialmente, hanno fatto come meglio non si poteva, ricevendo applausi e chiamate a bizzeffe.

Soltanto l'ultima scena, brutta e decrepita coll'immancabile ballabile spagnuolo, ha prodotto qualche bisbiglio nel pubblico e con ragione.

Chi vuol farsi una risata di cuore vada a vedere *Monsieur Dan-Dan* vestito da Burzio, cioè Burzio vestito da *Monsieur Dan-Dan*.

In settimana l'opera *Le precauzioni* con tutta la *colonia* artistica del Migliara.

Due viaggiatrici! — Giorni sono partivano da Napoli per Torino due grosse aquile (maschio e femmina) mandate in dono a S. M. da un cospicuo personaggio di quella città. Giunto il convoglio fra Casal Bordino e Torino di Sangro, le due aquile, credendo di essere arrivate a domicilio, scambiarono Torino di Sangro con Torino Piemonte e presero il volo.

Ci volle il bello ed il buono per far capire alle due bestie l'errore in cui erano incorse, ed uno dei conduttori si gettò perfino giù da un vagone per poterle riprendere; rimesse in gabbia esse si trovano ora in Torino sul Po, e godono probabilmente i freschi del giardino zoologico della Casa Reale.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 settembre 1875.

Machiorletti Teresa nata Quaglia, d'anni 52, di Torino — Coccolo Virginia, id. 20, di Torino — Borghese Francesco, id. 71, di Montanaro, contadino — Troglia Bernardo, id. 45, di Barbania — Savigliano Cecilia, id. 21, di Sini — Enrico Margherita nata Pozzi, id. 67, di Venaria Reale — Porta Marietta nata Massaro, id. 47, di Torino — Debernardi Pietro, id. 46, di Zubiena, litografo — Camoletto Margherita, id. 19, di Volpiano, contadina — Cortina Giacomo, id. 53, di Torino, calzolaio — Lampiano Maria, id. 32, di Avuglione, infermiera — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 8.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 settembre 1875.

Maschi 9, femmine 13 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 settembre 1875.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. est. al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
5 ant. 740 8	+ 17,0	13,0	92	14° 43'	N d.	copert.
7 ant. 741,7	+ 18,0	12,1	80	14° 44'	N d.	copert.
12 m. 742,6	+ 20,8	10,7	59	14° 49'	N E d.	copert.
1 pom. 742,3	+ 22,2	11,4	58	14° 48'	N O d.	copert.
5 pom. 742,6	+ 21,4	12,5	67	14° 47'	N O d.	copert.
9 pom. 744,1	+ 20,3	12,5	71	14° 45'	N O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17°,0; massima + 22°,6
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 12 + 17°,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 13 settembre 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 56 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 6 33
Nascere della **Luna**, 6 1 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 3 sera.
Tramonto, ore 3 1 matt.
Giorno della Luna 14°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	28. 8	17. 5
Venezia	23. 5	17. 0
Genova	25. 0	17. 0
Milano	25. 9	17. 6
Roma	26. 1	14. 9
Napoli	28. 9	18. 3
Bologna	28. 4	15. 0
Firenze	30. 0	16. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Barometro abbassato da 2 a 3 mm. Venti deboli e varii. Mare tranquillo in tutta Italia. Cielo qua e là nuvoloso. Barometro sceso 2 mm. Tempo buono anche in Austria. Continua ancora tempo buono.

ONORI A CARLO BOTTA.

Ci si comunica il seguente telegramma, spedito questa notte da Firenze, dal segretario del Comitato canavesano, circa la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta in Santa Croce di Firenze:

« Funzione traslazione Botta riuscita splendidissima. Presero parte al corteggio il Prefetto, il Sindaco, il rappresentante del Re, il comandante generale della divisione, senatori, deputati, rappresentanti dell'Accademia della Crusca, Istituti scientifici, rappresentanti l'esercito, illustrazioni letterarie, scientifiche, nazionali ed estere.

« La folla era immensa. Via Ghibellina tutta imbandierata. Parlarono a nome del Comitato Guglielmi e Bianchetti, quindi il figlio di Carlo Botta e il sindaco Peruzzi. »

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.
Servizio cumulativo italo-francese.

Per effetto della riduzione del 50 0/0 accordata sulla sovratassa che aggrava i trasporti, tanto a grande quanto a piccola velocità, percorrenti parte o tutto il tratto fra S. Giovanni di Moriana ed il confine di Modana, furono di conformità e fin dall'11 luglio p. p. ridotti i prezzi di trasporto dei viaggiatori, bagagli e cani, per Modana e per le stazioni francesi in servizio cumulativo colle ferrovie italiane, ed al 20 *del corrente mese di settembre* entreranno pure in vigore le riduzioni corrispondenti di tariffa per gli altri trasporti a grande e per quelli a piccola velocità.

Ad eccezione di quelle poche tariffe nei cui prezzi non è compresa la detta sovratassa, e fra queste le speciali comuni di transito, di importazione o di esportazione a grande ed a piccola velocità, che perciò restano in vigore quali sono attualmente, tutte le altre tariffe francesi hanno dovuto esser rettificate e ridotte. — Inoltre essendosi aperti all'esercizio due nuovi tronchi delle ferrovie da Parigi a Lione ed al Mediterraneo, abilitate altre stazioni di quelle ferrovie a nuovi servizi, ed infine operate nelle tariffe francesi e nelle condizioni di trasporto numerose aggiunte, soppressioni, assimilazioni e modificazioni di vario genere, per tutto ciò si è trovato opportuno di riunire in un 7° *Supplemento* alle tariffe-prontuario, edizione del maggio 1873, tutti i cambiamenti di cui sopra, i quali, come si è detto, andranno in vigore a cominciare dal 20 *corrente mese*.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 250)

In alto, una sentinella, col fucile apprestato, ci gridò:

— Chi va là?

Il capitano, solo dinanzi, rispose:

— Francia!

— Che reggimento?

— Reclute del 6° leggieri.

Si fece un profondo silenzio. Il ponte levatoio s'abbassò; gli uomini di guardia vennero a riconoscerci. Uno di loro portava una grande lanterna. Il capitano Vidal andò alcuni passi innanzi, parlò col capo del posto, quindi ci si gridò:

— Quando vorrete.

I nostri tamburi cominciarono a rullare; ma il capitano fece loro rimettere la cassa sulle spalle, e noi entrammo attraversando un gran ponte ed una seconda porta simile alla prima. Allora ci trovammo nella città, acciottolata con grosse pietre lucenti. Ciascuno faceva del suo meglio per non zoppicare, poichè, malgrado la notte, tutti gli alberghi, tutte le botteghe erano aperte; le loro grandi finestre risplendevano, e centinaia di persone andavano e venivano come di pieno giorno.

Svoltammo a cinque o sei cantonate, e tosto giungemmo sopra una piccola piazza, dinanzi ad un'alta caserma, dove ci si gridò:

— Alto!

Sull'angolo della caserma eravi una vôlta e sotto quella vôlta stava seduta una cantiniera dietro ad una piccola tavola, sotto un gran parapioggia tricolore di dove penzolavano due lanterne.

Quasi subito giunsero parecchi officiali: erano il comandante Gémeau ed alcuni altri che conobbi in seguito. Strinsero sorridendo la mano al capitano; quindi ci guardarono e si fece l'appello. Dopo di che ricevemmo ciascuno un pane di munizione ed un biglietto d'alloggio

Ci si avvertì che l'appello avrebbe luogo il giorno seguente alle otto per la distribuzione delle armi, e ci venne gridato: — « Rompete le righe! » — Frattanto gli ufficiali rifacevano la strada a sinistra ed entravano insieme in un grande caffè, dove si giungeva salendo una quindicina di gradini.

Ma noi altri, dove andare coi nostri biglietti d'alloggio, in mezzo ad una città simile, e sopratutto quei poveri Italiani che non conoscevano una sillaba di tedesco nè di francese?

La mia prima idea fu di recarmi dalla cantiniera nascosta sotto il suo parapioggia. Era una vecchia alsaziana tutta rotonda e paffuta, e quando le chiesi dove trovavasi la *Capuzigner-Strasse*, ella mi rispose:

— Che cosa prendi?

Fui obbligato di prendere un bicchierino di acquavita; allora ella soggiunse:

— Guarda, appunto di faccia e poi, svoltando l'angolo a sinistra, troverai la *Capuzigner-Strasse*. Buona sera, coscritto.

E rideva.

Il grande Furst e Zébédé avevano essi pure il loro biglietto per la *Capuzigner-Strasse*; partimmo, in certo qual modo ancora felici di zoppicare e di trascinare le nostre scarpe insieme in codesto paese straniero.

Furst trovò pel primo la sua casa, ma era chiusa, e mentre egli batteva alla porta, trovai io pure la mia, le cui due finestre splendevano a sinistra. Spinsi la porta, che s'aprì, ed entrai in un corridoio oscuro dove si sentiva l'odore di pan fresco, ciò che internamente mi rallegrò.

Zébédé andò più lontano. Io gridavo nel corridoio: — Non v'è nessuno?

E quasi tosto apparve una vecchia donna sulla sommità d'una scala di legno colla mano dinanzi alla fiammella della candela.

— Che cosa volete? — diss'ella.

Le risposi che avevo un biglietto d'alloggio in casa sua.

Ella discese, guardò il mio biglietto, quindi mi disse in tedesco:

— Vertte!

Salii la scala. Passando, scorsi da una porta aperta due uomini in calzoni, nudi fino alla cintola, che rimestavano la pasta entro due madie. Ero in casa d'un fornaio; e senza dubbio la cagione che teneva ancor desta a quell'ora la vecchia era il lavoro che le rimaneva da fare. Ella portava una cuffia guernita di nastri neri, le braccia nude fino ai gomiti, una grossa gonnella di lana azzurra sostenuta dalle bretelle, ed aveva un aspetto triste. Giunti al piano superiore mi condusse in una camera assai grande, dove c'era un buon camino di maiolica ed un letto in fondo.

— Giungete tardi: — mi disse quella donna.

— Sì, abbiamo camminato tutto il giorno: — le risposi senza poter quasi parlare. — Cado dal sonno e dalla stanchezza.

Allora essa mi guardò, ed udii che diceva:

— Povero ragazzo! Povero ragazzo!

(Continua)

Il *Popolo romano*, a proposito del discorso dell'on. Plebano, già da noi riferito per sunto, dice:

« Noi non sappiamo con certezza quale sarà l'attitudine del gruppo romano, ma non crediamo d'ingannarci dicendo che, meno pochissime varianti, la Deputazione nostra divide le idee dell'on. Plebano.

« A parte le questione ecclesiastica nella quale i deputati romani devono trovarsi d'un passo innanzi al deputato piemontese, perchè le condizioni della nostra provincia sotto questo rapporto sono ben più tristi di quelle del Piemonte, nel rimanente non possono che trovarsi in pieno accordo.

« Qui però nasce il difficile. — Le idee e i criterii espressi dall'on. Plebano fanno parte del programma riveduto a Napoli?

« No, per certo — imperocchè gli onorevoli Corte e Nicotera, invasi come sono dallo spirito belligerante, non solo concederebbero i 300 milioni, ma se avessero le mani libere, profonderebbero metà del bilancio in ispese militari e opere pubbliche.

« Ora, noi diciamo, com'è possibile migliorare la condizione economica d'un paese, quando gli togliete la parte più attiva, le braccia, e profondete il sudore della fronte dei contribuenti in casematte, spalti, cinte e fortificazioni, la cui necessità è molto discussa anche dagli uomini più competenti? »

Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Nel bilancio di definitiva previsione del 1875 la imposta sui redditi di ricchezza mobile è calcolata 89 milioni, somma che verrà superata di alcuni milioni.

Colla terza serie dei ruoli suppletivi pubblicati il 1° settembre sono andati in riscossione 1,810,518, ed il provento definitivamente liquidato coi ruoli principali, e quelli suppletivi della prima e seconda serie ascende di già ad 89,781,108 lire. In complesso al 1° settembre si ha un prodotto di L. 91,591,626, con un aumento di oltre 2 milioni e mezzo sulle previsioni del bilancio.

Colla quarta ed ultima serie dei ruoli suppletivi si calcola che andranno in riscossione altre 500 mila lire, e quindi l'aumento totale del 1875 supererà per oltre 3 milioni il reddito presunto nel bilancio.

Nella officina del Consorzio delle Banche di emissione continua attivo il lavoro della stampa dei biglietti consorziali a corso forzoso. Esaurita la impressione dei 30 milioni di biglietti da 50 centesimi, che vanno ad emettersi, se ne prosegue la stampa affin di averne un forte deposito per i rimpiazzi a causa del molto sciupio cui vanno soggetti. Da una lira ne sono di già stampati 600 mila biglietti, e da 2 lire 2,256,000. Da qualche giorno si è cominciata la stampa di quelli da 5 lire e prosegue regolarmente.

Dai più recenti rapporti sul prodotto del macinato risulta che il progressivo aumento, verificatosi nei mesi precedenti, non si è modificato in questi ultimi, e che le previsioni del bilancio saranno di molto superate.

L'*Osservatore romano*, dopo aver annunziato che il Papa ricevette in udienza una numerosa carovana di pellegrini francesi della diocesi di Laval, pubblica il discorso che Sua Santità ha pronunziato in risposta all'indirizzo di quei pellegrini, i quali offersero al Pontefice una statua d'argento rappresentante la Vergine di Pontmain detta della Speranza.

Nel suo discorso il Papa comincia a parlare della popolarità di Cristo nella Giudea e del dispiacere che questa popolarità produceva agli ipocriti. Sua Santità discorre poi della lega dei settarii coi potenti nella persecuzione religiosa; dice che in Italia si vedono gli effetti di questa lega, e biasima la legge che obbliga i chierici alla leva, i balzelli coi quali si colpiscono i vescovi, ecc., ecc.

Il Papa, a questo punto, prosegue:

« Nel Nord un Impero potente, che per contraddizione chiamasi ortodosso, è sempre fermo e costante e si adopera da molti anni, per gran disavventura, nel mettere in pratica tutti i mezzi, che alla fine conducono alla distruzione del cattolicismo nel vasto Impero.

« L'altro Impero recentemente comparso e che apertamente si chiama protestante, mira a far sparire, non solo dall'Impero, ma benanche dalla superficie della terra, la religione cattolica. E ad ottenere l'intento mette in opera tutti i mezzi, e specialmente i più violenti, aspri ed ingiusti che un fanatismo insensato può suggerire, per ottenere la bramata distruzione.

« In una Repubblica, che dicono dei Cantoni, vi è qualche Governo, perfido imitatore della persecuzione alemanna. »

Deplora poi le condizioni della religione nelle Repubbliche dell'America meridionale, lodando quella dell'Equatore.

Pio IX dice inoltre che il Musulmano, che negli anni addietro aveva fatto mostra di tolleranza, libero ora di sè, si fece protettore dei neo-scismatici, riproducendo l'antica ferocia anticristiana.

cortesie e finitezze che loro ebbe a prodigare S. M. il Re d'Italia in quelle alte regioni, e ne parlavano con entusiasmo.

Il giorno di poi partimmo all'1,20 ant. dai casolari di Mont-Corvè: — Il cielo purissimo, non il più lieve screzio di nube a pagarlo cento sterline, l'astro delle notti nel suo maestoso plenilunio ci rischiarava la via.

Seguimmo la strada reale di caccia per un'ora e mezzo, quindi attaccammo la morena del ghiacciaio di Mont-Corvè.

Alle 2,55 eravamo sul ghiacciaio; lo percorremmo in tutta la sua lunghezza evitando, saltando le crepaccie, e alle 4,15 toccammo il colle del Gran Paradiso, ove ci fermammo a far colazione e ad aspettare il giorno. Alle 5 ripartimmo e camminammo per un quarto d'ora nella direzione N.-E. sopra il ghiacciaio di Nosschetta e precisamente su quella *grande gola* che sta alla base delle pareti del Gran Paradiso; quindi salendo in direzione Ovest, attraversammo un canalone di sopra cui si erge una muraglia di ghiaccio e neve, passaggio prediletto delle valanghe, e ci portammo sopra una costola che scende dalla cresta principale: la seguimmo e dopo tre ore di arrampicamento per roccie infallibilmente buone toccammo la cresta. Il nostro arrivo fu salutato da battimani e grida e sventolare di fazzoletti per parte dei due Tedeschi e delle loro guide, che già stavano sull'estrema vetta. In poco più di mezz'ora anche noi sedevamo cogli altri sulla più eccelsa punta d'Italia (4178 metri); colla differenza che quelli erano saliti per il versante di Valsavaranche, via che suolsi praticare dagli alpinisti, mentre noi ne aprimmo una nuova, cioè quella dal ghiacciaio di Nosschetta; per il che rendemmo il Picco del Gran Paradiso, prima esclusivamente tributario della Sezione di Aosta, pure tributario della Sezione di Ivrea. Di fatto per l'innanzi non sarà più necessario a coloro che partono dalla Val d'Orco di passare il Nivolet od il Colle del Gran Paradiso, e così portarsi nelle valli d'Aosta, per fare l'ascensione di questo picco, ma giunti a Noasca percorreranno il vallone di Nosschetta, pernotteranno al casolare della *Bruna*, donde potranno per il ghiacciaio del *Guj* portarsi in due ore ai piedi della piramide.

Consiglio questa bellissima ascensione, che ha certo un valore alpinistico non spregevole, ai miei colleghi della Sezione di Torino, ma più specialmente a quelli della Sezione di Ivrea, ai quali debbo importare assai la scoperta di questa nuova via, siccome quella che le acquistò la più alta montagna, tutta italiana, da annoverarsi tra le altre del suo distretto alpino.

Sulla vetta del Gran Paradiso ci fermammo più di un'ora; il panorama è meraviglioso, e chi si provasse a descriverlo, per quanto ingegno avesse e bella maniera di porgere, non riuscirebbe che ad una sbiadita immagine, e quindi a darne idea veruna.

Alle 10 30 prendemmo la discesa e ci accompagnammo per buon tratto coll'altra carovana: eravamo in nove, ed era bella a vedersi la distesa che tenevamo, essendo legati a distanza di cinque metri l'un dall'altro.

Siccome i signori *Kummer* e *Thomas* volevano essere quella sera a Noasca, e considerato che per il nuovo passaggio da noi praticato avrebbero fatto risparmio di due e più ore di cammino, le loro guide consigliarono di scendere per la nuova via; ma noi li dissuademmo perchè estremamente pericolosa nelle ore calde per le grandinate di ghiaccio e pietre.

Quella stessa sera noi pernottammo ai casolari di *Lavecciò*, a un'ora e mezzo da quelli di Mont-Corvè.

Il giorno seguente partimmo alle 5 30. — Noi volevamo dare la scalata alla Punta della *Gran Serre*, la quale trovasi in mezzo alla Montandeni e all'Erbetet, fra Vallontey e Valsavaranche, e che dicevasi pure vergine di piede umano. Alle 7 eravamo sopra il ghiacciaio, che trovammo solcato in varii sensi da larghe e profondissime crepaccie, le quali ci obbligarono a molte evoluzioni, e innanzi ad una specialmente quasi quasi temevamo di vederci intercetto il cammino. La sua larghezza misurava cinque e più metri e unica via era un ponticello di neve che univa i due labbri. Postatisi saldamente, Antonio Castagneri vi salì sopra, smascherò coll'ascia il ponticello dalla neve finchè trovò il sodo, allora tutto si ridusse a fare un salto di circa un metro e mezzo.

Da lì a non molto attraversata assai facilmente la *bergschrund*, giungemmo ai piedi della piramide, 9,20, e l'attaccammo da quella ripida parete di roccia che guarda il ghiacciaio della Montandeni.

Raggiunta la costola che scende dalla cresta principale, la seguimmo alquanto, ma troppo tempo e difficoltà richiedevansi per sormontare quelle ripide roccie, onde preferimmo percorrere quegli inclinatissimi nevati che scendono sopra il ghiacciaio; la raccomandazione vicendevole era di stare attenti a non mettere un piede in fallo: la caduta o scivolata d'uno avrebbe potuto porre a repentaglio tutta la comitiva. Cessati i nevai ripigliammo il lavoro d'arrampicamento per le roccie, e vi so dir io che le difficoltà ed i pericoli non mancarono; il nostro maggior timore però era in percorrendo i canaloni di cogliersi in sulla zucca qualcuna di quelle pillole che sogliono spedire con gran prestezza le creature al Creatore; ma anche da questa bisogna ne uscimmo illesi, giacchè a mezzogiorno toccammo la cresta, e, dopo mezz'ora di cammino sopra una calotta di ghiaccio e neve, l'estrema vetta. Fu eretto *l'uomo di pietra* ad attestare la nostra prima ascensione, pranzammo, e alle due circa prendemmo la discesa. — Era notte fatta quando entravamo nella cantina del Nivolet tenuta dal famoso *Marmotta* a Valsavaranche: domandammo di mangiare quello che gli aveva di apparecchiato, ma egli aveva un bel nulla.

— Allora fateci una frittata... e presto.

— Oh signore, non abbiamo uova.

— Cercatene.

— Non se ne trova.

— Come, in Valsavaranche non si trova una mezza dozzina di uova per fare una frittata?!...

— No, signore, S. M. il Re li mangia tutti lui!!...

A questo punto non potemmo più frenare le risa, e sganasciandoci dicemmo a *Marmotta* di prepararci un'insalata.

— Oh signore, non abbiamo l'aceto.

— Anche l'aceto se lo beve il Re?!... Andate alla malora, fateci quello che volete, purchè portiate presto in tavola qualche cosa.

Coloro che frequentarono questa cantina sanno che le vivande allestite da *Marmotta* non sono nè molte, nè ricercate: una zuppa, patatine abbrustolite in padella, un pezzo di cacio, ed ecco la nostra parca cena, che non rispose certo al nostro omerico appetito.

La mattina dopo il tempo essendosi messo sul brutto, io e l'amico Gramaglia scendemmo ad Aosta, mentre le guide per i colli del Nivolet, della Crocetta e di Sea si rendevano alle loro case in Balme nella val d'Ala.

A Torino trovai sul mio tavolo una lettera del sig. Giovanni Martinazzi, colla quale mi partecipava il passaggio nella valle dell'Arc per il colle Girard, e si dimostrava lieto della sua gita e ragionevolmente orgoglioso d'aver vinto i maggiori ostacoli per conoscere ed esperimentare le alte regioni alpine!

Et nunc erudimini, o alpinisti da poltrona, usi soltanto a sfoggiare sui vostri cappelli smisurate penne, argentei stemmi e azzurri veli ai pranzi del Palazzo Carignano, ovvero ai sontuosi e principeschi asciolvere di Superga!!

Avv. Luigi Vaccarone,
Socio del Club Alpino Italiano, sezione di Torino.

Conchiude eccitando i cattolici ad avere fiducia in Dio.

La Puglia, che è una delle prime provincie napoletane le quali seppero fare loro pro dell'unità d'Italia e della libertà, sta per prendere ora una bella iniziativa. Una società di intraprenditori intende costruire una ferrovia a cavalli fra le due città di Trani e Corato. Sta poi per formarsi un Consorzio per la costruzione di un'altra ferrovia, che dal porto di Barletta s'interni verso la Basilicata, a' cui prodotti aprirebbe uno scalo. Il Consorzio sarà formato dalla Provincia, che vi concorrerà con 80,000 lire annue per 35 anni e dai cinque grossi Comuni di Barletta, Andria, Canosa, Minervino, Spinazzola, che contano tutti assieme 116,000 abitanti, con altre 156,000 lire annue, mentre il Governo contribuirebbe con 54,000 annue per 30 anni, cioè con 1000 lire per chilometro. È da sperarsi che questo esempio venga imitato da altri paesi del mezzodì, e che aprendosi così un vantaggioso sbocco ai ricchi loro prodotti, si avvantaggieranno in generale le condizioni economiche e sociali di quella regione, aumentandosi anche notevolmente il contributo loro alle finanze dello Stato.

FRANCIA.

L'ammiraglio Rose, che venne sostituito al napoleonista La Roncière Le Noury nel comando della flotta del Mediterraneo, fu compagno d'armi del principe di Joinville ed è perciò piuttosto orleanista; però sembra alieno dalla politica.

Ciò che aggiunse gravità alla lettera *pronunciamento* del Roncière si è specialmente una lettera di ringraziamento che gli indirizzò il piccolo Napoleone da Chislehurst; nulla poteva pregiudicare maggiormente la causa bonapartista della lettera del La Roncière; esso bruciò i suoi vascelli, dicono i Francesi, è meglio che farli colare a fondo; il *Forfait* informi.

Il Governo inglese, per mezzo dell'Ambasciata di Roma, ha fatto prevenire il Governo del prossimo passaggio in Italia, per Torino, Milano e Venezia, del Principe di Galles, che si reca nelle Indie.

A Venezia una nave da guerra inglese sarà pronta a riceverlo, ed egli con una scorta d'onore di alcune piro-fregate inglesi varcherà lo stretto di Suez.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Dego che S. M. il Re, dopo aver minutamente esaminato il nuovo materiale pel servizio sanitario da campo, di cui rimase molto soddisfatto, volendo dimostrare la sua sovrana compiacenza al colonnello medico Arena per i servizi eminenti resi da questo ufficiale e pel concorso da lui prestato allo studio di quel materiale, lo ha fregiato delle insegne di commendatore della Corona d'Italia, facendogli egli stesso comunicazione di tale onorificenza.

Ieri sera (11) a ore 7 giungeva in Firenze S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, seguito dal colonnello Sartirana aiutante di campo, dal capitano marchese Ferdinando Scarampi di Villanova ufficiale d'ordinanza, dal luogotenente di vascello marchese Girolamo Serra ufficiale d'ordinanza.

Erano alla stazione ad ossequiare S. A. R. il Prefetto, il Sindaco e le Autorità militari e civili del paese, insieme al conte Marcello Panissera prefetto di palazzo e gran mastro del cerimoniale, insieme a vari mastri delle cerimonie e altri ufficiali della Casa Reale.

S. A. R., dopo essersi trattenuto pochi istanti con le Autorità, in legni di Corte si recava a palazzo Pitti.

L'on. Bonghi ha speso a Palermo in acquisti artistici e sussidi all'istruzione L. 80,500; si potrebbe discutere sull'utilità, sull'effetto corruttore di esigere eccessive imposte per distribuirle poi sotto forma di largizioni, ma passi per ora; il bello si è che i giornali ministeriali qualificano tali atti come *splendidezza dell'on. Bonghi!* quasichè si possa essere splendidi col denaro degli altri!

Il commendatore Ghiglieri, che rappresenta la parte di P. M. nel processo contro il barone di Satriano, è stato interrogato affinchè dia il suo parere sulla domanda fatta per ottenere la libertà provvisoria. Ritiensi generalmente che la domanda sarà esaudita, e che il pubblico dibattimento non avrà luogo fino a novembre.

Probabilmente il Papa terrà Concistoro il 24 od il 27 settembre corrente.

Vi saranno nominati cardinali i monsignori Pacca, Antici-Mattei, Vitelleschi, Serafini e Randi, che sono i cinque candidati riservati in petto; inoltre verrà insignito della porpora cardinalizia un prelato francese.

Monsignor Randi, sebbene cardinale, continuerà contro le tradizioni pontificie a tenere le tre cariche di ministro di polizia, di grazia e giustizia e dell'interno; è vero che ormai questi sono uffizi nominali; però tale decisione dispiace molto al Sacro Collegio ed alla prelatura.

FRANCIA.

La *Liberté* scrive:

« Parecchi giornali hanno annunziato che la lettera del vice-ammiraglio La Roncière ed il discorso dell'on. Duval erano i prodromi di una campagna che il partito bonapartista era in procinto di intraprendere contro il Presidente della Repubblica ed il vice-presidente del Gabinetto. I membri del gruppo imperialista attualmente in Parigi, pur deplorando che il Gabinetto non abbia voluto coprire l'ammiraglio La Roncière, di cui è ben nota la devozione alla persona del Maresciallo, sono decisi di mantenere il loro concorso al vice-presidente del Consiglio, e non si associeranno, in veruna guisa, agli attacchi che potranno essere contro di lui diretti dalla sinistra. »

Questa dichiarazione del foglio bonapartista serve di conferma alle dicerie messe in giro circa alle velleità bellicose di quel partito. Certo si è che il fermo contegno del Governo davanti alle avvisaglie provocatrici dei signori La Roncière e Duval rese più prudenti i mestatori, e la progettata levata di scudi si dovrà protrarre ad altri tempi più *propizi*.

— Si parla di una riunione di deputati della sinistra e del centro sinistro presenti a Parigi, che avrebbe luogo martedì prossimo a Versaglia, per deliberare sulle questioni da presentare al Governo nell'adunanza della Commissione di permanenza.

— Parecchi membri del Governo francese si recarono di questi giorni in Isvizzera. Il signor Leon Say, ministro delle finanze, ed il signor Caillaux, ministro dei lavori pubblici, furono a visitare i lavori del traforo del Gottardo. Il duca di Decazes fu di passaggio per Berna.

Un telegramma da Bukarest, 10 settembre, annunzia che, al pari dell'Austria, la Francia ha conchiuso un trattato di commercio colla Rumenia. Agli occhi del Gabinetto francese, il diritto della Rumenia di conchiudere dei trattati commerciali è, per ora, una questione aperta, e non fu d'uopo sacrificare gl'interessi del commercio francese per aspettare che una tale questione sia definitivamente risolta. La importazione della Francia in Rumenia non ascende soltanto a 13 milioni, come afferma la statistica officiale rumena, ma a 90 milioni.

COSE D'ORIENTE.

Se dobbiamo prestar fede a una corrispondenza dell'Havas, da Costantinopoli, gli sforzi della diplomazia sarebbero riusciti non del tutto negativi in favore della pace europea. Da quella rileviamo che i rappresentanti delle grandi potenze avrebbero principalmente richiamato la attenzione della Porta su certe concessioni già da lungo tempo sollecitate dal Montenegro e dalla Serbia.

Si sa che questo principato ha sempre insistito affinchè le truppe turche sgombrassero la fortezza di Zvornick, sulla riva sinistra della Drina: or bene, la Turchia ora sarebbe disposta ad abbandonarla. Inoltre, il Governo serbo domandava certe facilità per costrurre delle ferrovie, ed anche queste gli sarebbero concesse.

Quanto al Montenegro, otterrebbe per sua parte una rettificazione di frontiera. Così soddisfatti questi due principati, e quindi resi neutrali, Mahmoud pascià potrebbe più facilmente reprimere l'insurrezione. Insomma, la posizione sarebbe tutt'affatto migliorata, ed ogni pericolo di ulteriori complicazioni eliminato.

Ma le notizie che si hanno d'altra fonte sono ben lungi da tanto ottimismo. Per esempio, un telegramma da Ragusa, pure dall'Havas, in data del 10, dice:

« Corre voce che la missione dei Consoli riuniti a Mostar essendo divenuta senza scopo, i funzionari officiali furono richiamati ai loro posti.

« Si assicura che il Montenegro, volendo dichiarar la guerra alla Turchia, fece domandare telegraficamente al Governo serbo quali sono le sue intenzioni e quale sarebbe il suo contegno. »

Ragusa, 10. — Da due giorni gl'insorti di Zubci battevano fortemente i Turchi; questi ultimi furono però soccorsi da Trebigne, donde partirono 5 battaglioni ed una batteria, i quali attaccarono gl'insorti, che si ritirarono lasciando un cannone nelle mani dei Turchi. Non si conoscono le perdite subite dalle due parti. *(Citt.)*.

CINA.

Sugli attentati commessi ultimamente a Pekino contro alcuni rappresentanti dei Consolati esteri, si hanno i seguenti ragguagli:

Il primo fu commesso contro il dottore Bushell della Legazione britannica e contro la sua consorte, che furono quasi lapidati dal popolaccio; il secondo era diretto contro due cosacchi della Legazione russa, i quali furono assaliti e maltrattati dalla plebe; il terzo, fuori della città, fu commesso contro il barone di Möllendorf, della Legazione germanica e contro quattro signori della Legazione inglese.

Questi signori avevano fatto un'escursione a Pay-hwa-san (la montagna dei cento fiori) a quaranta miglia di distanza da Pekino, ove si trova un tempio, e dove si celebrava una festività. Tutte le stanze erano occupate da Chinesi, eccettuata una, che fu accordata a quei signori. Ma verso le sei della mattina i Chinesi si misero a bombardare questa stanza con sassi così grossi, che il tetto e le mura furono distrutti, e quei signori, già più o meno gravemente feriti, dovettero fuggire per salvare la vita, cosa che non riescì loro se non dopo una scarica generale dei loro revolvers, la quale fece retrocedere i Chinesi. Questi attentati sono tanto più significanti, in quanto che la popolazione di Pekino e dei contorni si era distinta fino adesso per il suo contegno inoffensivo verso i forestieri.

I varii attentati, che hanno avuto luogo quasi contemporaneamente in differenti parti dell'impero contro esteri, farebbero credere ad una certa esasperazione generale contro i forestieri. Intanto a Chinkiang l'energia del console inglese ha ottenuto una soddisfazione severa per l'assalto dato al suo consolato. L'arrivo del bastimento inglese *Thalia* ha avuto il suo effetto, ed il generale tartaro fu obbligato a consegnare i 4 soldati che si trovavano alla testa degli assalitori. Furono castigati con 80 colpi di bambù, in presenza dell'impiegato consolare inglese, ed avranno ancora due mesi di prigione nella sezione inglese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 11 *settembre*.

Borsa chiusa a Londra.

Firenze, 11 *settembre*.

Al trasporto delle ceneri di Carlo Botta sono intervenute tutte le autorità, notabilità italiane e straniere, il figlio del Botta, i corpi insegnanti e l'ufficialità dell'esercito. I cordoni del feretro erano tenuti dal generale Piola Caselli, dal presidente dell'Accademia della Crusca, dai senatori Conforti e Ferraris, dal prefetto di Firenze Guglielmi, dal principe Corsini, rappresentante della Camera, e dal generale Dezza, rappresentante del Re. Folla numerosa.

Irun, 11 *settembre*.

Il generale Reina fa un movimento nell'alta Navarra. Il bombardamento di Hernani continua.

Madrid, 11 *settembre*.

Il Consiglio dei ministri si è riunito. La discussione durò sei ore. Malgrado gli sforzi di Canovas per evitare una rottura, mediante la conciliazione, i ministri diedero collettivamente le loro dimissioni. È probabile che Canovas formerà un altro Gabinetto e rimpiazzerà soltanto i ministri della giustizia, dei lavori pubblici e degli affari esteri.

Kraguijevacz, 11 *settembre*.

La Scupcina passò senza discussione all'ordine del giorno sulla domanda di soccorsi, presentata da una deputazione Bosniaca. La maggioranza della Commissione per l'indirizzo è composta di partigiani del Governo e dell'Omladina. Il Governo fa sforzi, affinchè l'indirizzo sia moderato. La discussione dell'indirizzo occuperà parecchi giorni.

CRONACA NERA

Ieri, verso il mezzogiorno, un tale Spada Vincenzo, di 70 anni, venditore di legna e carbone in via Stampatori, N. 18, rimaneva vittima d'insulto apoplettico.

⁂ Verso le 6 pom., certo Battista Turvani, muratore, abitante al N. 21 di via Cottolengo, suicidavasi precipitandosi da un balcone del terzo piano.

⁂ Certo Porro Pietro, vecchio venditore di giornali, fu ieri gettato a terra da un carro d'erbivendolo e ferito alla spalla destra.

⁂ Un ragazzo d'anni 7, F. S., abitante in via Provvidenza, ieri sera passando per via dell'Ospedale ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi assalito e morsicato alla guancia da un grosso cane, che (si noti bene questa circostanza) era condotto da un domestico in livrea, con funicella a mano. Il poverino venne tosto medicato all'ospedale di San Giovanni e poscia accompagnato alla sua abitazione. E il cane col domestico? Vattel'a pesca!

⁂ Ieri venne fatta una razzia di donne di cattiva fama, di mendicanti e di oziosi trovati per le vie più frequentate della città.

FATTI DIVERSI

Concorso. — Il senatore Alessandro Rossi, nel desiderio di promuovere gli studi economici, ha assegnato un premio di L. 1000, da conferirsi, a giudizio di apposita Commissione, all'autore della migliore monografia su tema da determinarsi dalla Presidenza dell'Associazione per il progresso degli studi economici in Italia.

La Presidenza ha fissato il seguente tema: Storia delle leggi, delle consuetudini e delle dottrine di diritto minerario in Italia, segnatamente nel Medio Evo. I concorrenti dovranno valersi non solo delle opere già pubblicate su questo argomento, ma illustrare i loro lavori con nuove ricerche.

È ammesso a concorrere a questo premio ogni nazionale con lavori inediti in lingua italiana. Le memorie devono essere trasmesse alla sede dell'Associazione in Milano non più tardi delle 4 pomeridiane del 15 settembre 1876.

La Commissione incaricata di giudicare è composta dei signori: Boccardo, Messedaglia, Scialoja e Tabarrini.

La pesca del corallo. — Nel 1874, scrive il *Moniteur de l'Algérie*, l'industria della pesca del corallo impiegò 297 battelli, dei quali 228 erano francesi e 69 italiani e che pagarono fr. 27,600 di diritto di patente.

In confronto al 1873, nel 1874 presero parte alla pesca del corallo 86 battelli di meno, vale a dire 80 francesi e 6 esteri, ed il diritto di patente fruttò fr. 2400 di meno; ma, nonostante ciò, la pesca, favorita da un tempo assai propizio, fu molto produttiva, e la quantità del corallo pescato superò di 10,522 chilog. il corallo pescato nel 1873.

Le infermerie delle strade ferrate in Prussia. — Dalla *Gazzetta della Borsa* di Berlino togliamo le seguenti notizie relative al modo nel quale debbono essere istituite le piccole infermerie sulle linee ferroviarie, affinchè i viaggiatori che cadessero ammalati o che fossero feriti possano essere subito curati e soccorsi.

In ogni stazione di strada ferrata deve trovarsi un locale composto di tre stanze abbastanza vaste e bene ventilate, una delle quali servirà d'infermeria per gli uomini, una d'infermeria per le donne, e la terza di farmacia e di camera per l'aiutante chirurgo di servizio. Ad ogni infermeria debbono essere addetti un medico, due aiutanti chirurghi ed una infermiera. Nell'estate, degli studenti delle facoltà mediche potranno essere designati per andare ad assistere i medici nelle piccole infermerie, e le compagnie delle strade ferrate dovranno fornire loro l'alloggio gratuitamente.

Le cure prestate ai viaggiatori nelle infermerie saranno gratuite, ma in ogni infermeria vi saranno delle cassette nelle quali potranno versarsi le offerte volontarie, destinate a costituire un fondo speciale di assistenza medica sulle linee ferroviarie.

I matrimoni a Parigi. — La *Gazette des Hôpitaux* pubblica la statistica annua dei matrimoni che ebbero luogo a Parigi nell'ultimo decennio. Essa è la seguente:

Nel 1865 i matrimoni furono 16,540; nel 1866, 17,201; nel 1867, 17,730; nel 1868, 18,596; nel 1869, 18,946; nel 1870, 14,657; nel 1871, 12,298; nel 1872, 21,373; nel 1873, 19,520; nel 1874, 18,827.

Pesi e misure metrici in Egitto. — Dietro proposta del Ministro per il commercio, il Khedivè ha ordinato che le amministrazioni pubbliche debbano far uso dei pesi e delle misure decimali.

Questa legge andrà in vigore col 1° gennaio 1876, e così a poco a poco sparirà l'ardeb, il picco, l'oka, per dar luogo all'ettolitro, al metro e al chilogramma.

Ecco un'altra riforma la cui importanza non può sfuggire ad alcuno, e che coadiuverà mirabilmente ad accrescere e a facilitare le relazioni coll'Europa.

La popolazione di Nuova York. — Gli ultimi giornali arrivati da Nuova York recano che, secondo il censimento stato testè terminato, la popolazione di quella città è di 1,064,272 abitanti, lo che equivale a dire che, negli ultimi cinque anni, la popolazione di Nuova York crebbe di 91,166 abitanti.

CUMINO GIUSEPPE *gerente*.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 settembre 1875.

Torino	39	64	6	87	10
Bari	10	77	78	79	85
Firenze	9	72	26	25	12
Milano	68	59	36	28	85
Palermo	66	63	68	56	52
Napoli	6	33	17	54	53
Venezia	88	14	46	71	64
Roma	26	59	89	50	29

Notizie Commerciali

Genova, 11 *settembre* 1875.

Caffè. — I mercati Europei furono più calmi in questa settimana, ed i minori affari conchiusi recarono qualche ribasso nei corsi, specialmente sul mercato di Londra. Da noi per contro si sostengono i prezzi de' pochi possessori della merce disponibile che abbiamo, di maniera che gli affari rimasero molto limitati. Abbiamo per contro delle offerte in piazza a prezzi più convenienti di quelli che praticansi qui, e queste offerte provengono da piazze italiane, ed eziandio da Milano, ove pare che la merce abbondi di molto. Questo stranissimo stato di cose lo dobbiamo sempre alle saggie misure adottate dal Governo per la nostra piazza, che impediscono ai nostri negozianti di dare ordini di carichi ai luoghi d'origine, per non essere all'arrivo dei medesimi soggetti a molte vessazioni.

Gli affari di tutta la settimana si residuano in 730 sacchi Bahia trasbordati a Liverpool per Genova a L. 114 i 50 ch.

Gli arrivi sono sempre pochi e per via indiretta: da Liverpool arrivarono sacchi 1000, da Londra 50 e da Marsiglia sacchi 761.

Zuccheri. — L'articolo generalmente è in calma e le operazioni non hanno alcuna attività di sorta. Chi compra è il puro consumo, e speculazione per ora havvene ben poca.

Nelle qualità greggie non ebbero luogo operazioni di sorta e i corsi si mantengono discretamente sostenuti.

Quanto ai raffinati siamo sempre ai medesimi prezzi e alle domande del consumo provvede la raffineria nazionale e gli arrivi che ci pervengono dall'estero.

Arrivarono nella settimana sac. 1445 da Liverpool, 832 da Londra, 150 da Alessandria d'Egitto e 1650 da Marsiglia.

Cuoi. — I corsi vanno mano mano facendosi più sostenuti principalmente per le qualità belle che difettano sempre.

Le vendite della settimana ascendono in tutto a 3600 cuoi.

Olio d'Oliva. — I mercati meridionali proseguono nel sostegno ed essi esercitano necessariamente una influenza eziandio sui nostri che rimangono assai fermi. Le operazioni però sono sempre limitate, giacchè non si vendettero in tutto che 215 quintali.

Il nostro deposito ascende a 2100 quintali, contro 6900 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Questo articolo continua ad essere sostenuto tanto a N. York che in Anversa, anzi su quest'ultimo mercato i prezzi aumentarono di L. 1 pel pronto e di 50 cent. per quello a consegnare.

Sul nostro mercato, i detentori si tengono molto riservati a cagione della fermezza che regna sui mercati regolatori.

Si vendettero parte qui, e parte per l'interno in lotti diversi bar. 500 e casse 4000 circa da L. 64 50 a 65 sdaziato sul vagone e L. 30 a 31 i bar. e 34 50 la cassa schiavo di dazio in deposito.

Trovasi sempre sulla nostra piazza un piccolo deposito di petrolio Canadà, che si può ottenere a meno 2 L. circa i 100 chil. del Pensylvania.

Cereali. — Seguitò calmo il nostro mercato durante la metà dell'ottava col ribasso dei prezzi discesi perfino a L. 23 50 per le Berdiansche tenere, ma si riebbe alla fine ottenendo L. 24.

Questa variante venne da Marsiglia per vendite fatte colà col rialzo di L. 1, e dispose diversi nostri detentori a passare al deposito due carichi e qualche rimanenza di grani esteri.

Le qualità dure non provarono variazioni e restano nella calma.

I granoni sono abbondanti e già figurano al mercato bellissime qualità; partite di qualche rilievo da L. 15 a 15 50 il quintale.

Diverse partite di fagiuoli Lombardo-Veneto furono contrattate per l'estero da L. 20 a 21 per quint.; le qualità bianche sono bene accolte a detto prezzo, e si va formando buona domanda.

Le qualità di grado superiore ottennero fino L. 31 per quint.

Un carico di avena estera venne acquistato per il nostro interno a prezzo ignoto.

Il totale delle vendite ascende ad ett. 15,000 dallo scalo ed a quint. 5000 dall'interno; passarono al deposito ettolitri 14,000.

Risi. — Aumento, specialmente nelle qualità migliori.

Metalli. — In genere i corsi sono più sostenuti per tutte le specie che compongono questo genere; il piombo poi aumentò assai e chiude a 67 pel Pertusola e a 66 50 il Genova.

Mercato della legna, fieno, paglia di Torino dal 6 all'11 settembre.

Quercia	mir.	L. 0 46 a 0 48	med. 0 47
Faggio	»	» 0 40 a 0 43	» 0 41
Noce	»	» 0 41 a 0 43	» 0 42
Ontano	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Pioppo	»	» 0 30 a 0 36	» 0 33

In tutto mir. 28,800.

Fieno	mir.	L. 0 95 a 1 05	med. 1 —
Paglia	»	» 0 55 a 0 65	» 0 60

In tutto mir. Fieno 5800, Paglia 3800.

Mercato di Moncalieri.

(Nostra corrispondenza)

Mercato del giorno 10 settembre 1875.

Bestiame vivo.

(Prezzo medio per miriagramma). (A)

Sanati	L. 12 50	— 25a
Vitelli sotto l'anno	» 9 50	— 50a
Id. sopra l'anno	» 8 75	— 50a
Moggie	» 6 —	— —
Soriane	» 4 50	— —
Tori	» 5 —	— —
Buoi	» 5 —	— —
Maiali	» 12 —	— —
Montoni	» — —	— —

(A) Le cifre notate in questa colonna segnano il *ribasso* o *l'aumento* in confronto del mercato antecedente.

Mercato di Savigliano.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 6 all'11 settembre 1875.

Frumento tenero l'ett.	L. 21 91	a 18 22
Granoturco »	» 9 97	a — —
Segale »	» 13 05	a — —
Riso nostrano »	» 32 52	a 26 02

Patate	mir.	L. 1 — a 0 80	0 30
Legna forte	»	» 0 37 a	0 30
Idem dolce	»	» 0 27 a	0 20
Fieno	»	» 0 95 a	0 90
Paglia	»	» 0 50 a	0 40

Borsa di Genova. — 11 settembre.

Rendita italiana	77 87
Azioni Banca Nazionale	1992 —
Azioni Mobiliare Italiano	734 —
Azioni regia Tabacchi	822 —
Azioni ferr. Meridionali	333 —

Francia breve lett. a 107 70, den. a 107 55.
Londra a vista lett. 27 09, denaro 27 05.
Marenghi da 21 56 a 21 59.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	10	11
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 65	75 55
Oro lettera	21 49	21 48
Londra lettera	26 90	26 92
Cambio su Parigi	107 50	107 45
Prestito Nazionale	— —	60 50
Azioni Tabacchi	826 —	826 —
Banca Nazionale	1999 50	1995 —
Az. ferr. Merid.	335 —	335 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1180 —	1183 —
Credito Mobiliare	729 —	737 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banco Generale	— —	— —

Parigi,	10	11
3 per 0/0 Francese	66 65	66 62
5 per 0/0 id.	104 35	104 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 60	72 30
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	233 —	230 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	222 —	222 —
Ferr. Romane	65 —	65 —
Obbl. Lombarde	240 —	239 —
Obbl. Romane	222 —	222 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 19 5
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati Inglesi	94 9/16	— —

Vienna,	10	11
Mobiliare	212 40	210 80
Lombarde	105 —	103 50
Banca Anglo-Austr.	106 50	108 —
Austriache	273 50	273 —
Banca Nazionale	930 —	933 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 91 5
Cambio su Parigi	44 15	44 15
Cambio su Londra	111 65	111 75
Rendita Austriaca	73 70	73 75
Idem in carta	70 45	70 40
Unionbank	89 60	90 20

Berlino,	10	11
Austr. Marchi di Ban.	493 50	498 —
Lomb. Franchi	181 50	181 —
Mobil. Marchi di Ban.	373 55	372 50
Ren. It. Franchi	72 50	72 40
Id. Turca Id.	— —	— —

Londra,	9	10
Consolidato inglese	94 5/8	94 1/2
Rendita Italiana	72 1/8	72 —
Spagnuolo	19 3/8	19 1/4
Turco	36 3/8	36 1/8
Egiziano del 1873	76 3/8	76 —
Turco nuovo premio	— —	— —

Alfieri (ore 8 1\2) — *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Monsieur Dan Dan*, ballo.

Gerbino (ore 8 1\2) — La drammatica Compagnia G. B. Marini e F. Ciotti, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *La principessa Giorgio*, commedia; *Le impressioni del ballo in maschera*, parodia-musicale.

Balbo (ore 8 1\2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Gherasco rappresenterà: *'L cariesè d' Turin*, commedia in 3 atti.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *Il terribile assassinio del barone Frescalli*, dramma.

AI

Lavoranti Sarti

di TORINO.

La ditta **Fratelli Bocconi** di Milano, avendo stabilito di aprire anche in questa Città un Opificio per la confezione di abiti sopra misura, ed una Casa Figliale per la vendita dei suoi articoli,

AVVISA

pertanto la preventiva apertura dell'Opificio, pel quale si ricercano N. **100** Lavoranti Sarti, uomini e donne, macchiniste ed apprendiste.

Rivolgersi all'Ufficio nel Vicolo Belvedere, N. 20, incominciando dal giorno 11 corrente.

Torino, settembre 1875.

La Direzione.

Magazzino da Vino

Via Deposito, N. 4.

FREISA E BONARDA

a **L. 18** la *Brenta (50 Litri).*

918

Da vendere

DUE MACCHINE

da cardare la cotonina.

Dirigersi in via Alberto Nota, angolo via del Carmine, casa del Municipio, N. 1, (vicino a Piazza dello Statuto). 921

Da vendere

al prezzo di **L. 110 mila**

Floridissima **CASCINA** sul territorio di Crescentino, di ettari 57 (Giornate 154), affittata per **anni dodici ad annue L. 6750.**

Far capo al notaio **Zerboglio**, Torino. 827

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie mette in vendita **diverse pariglie di Puledri ed alcuni Cavalli da sella.**

Dirigersi in via della Zecca, N. 7. 905

Nuovo Forno

PER PANIFICAZIONE E BISCOTTERIA

Sistema privilegiato a piattaforma girante di grande utilità e molto vantaggioso nel suo esercizio.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'inventore **Candelo Simone, costruttore meccanico, Pontedecimo (Genova).**

895

Un individuo d'anni 35, celibe, pratico nell'agricoltura, cerca occuparsi o come Agente di campagna, od anche come parte interessata nei prodotti, e farebbe anche da Segretario, dando tutte le desiderate informazioni, ed anche una buona cauzione su stabili.

Scrivere, posta restante Torino, alle iniziali **A. B.** 822

Da affittare

Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ed arieggiato.

Dirigersi al Caffè Carlo Felice.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) per campagna e sale d'entrata.

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

TARIZZO LUDOVICO - **Corso S. Massimo, N. 33.** Officina Meccanica con Studio Tecnico. — Detta Ditta si incarica di eseguire, con somma esattezza e sollecitudine: Macchine Tipografiche e Litografiche perfezionate. — Macchine a macinare l'inchiostro, Taglia-Carta, Presse idrauliche ed a mano, Liste ed utensili relativi. — Utensili di meccanica: Torni paralleli, Pialle, Trapani, Limatrici, Martelli a vapore, Bilancieri, Cesoie meccaniche, Ventilatori, Laminatoi, ecc., ecc. — Macchine per lavorazione dei legnami: — Seghe a panello, a bindello, a traforare, circolari, portatili per campagna, ecc., ecc. — Macchine a piallare, a tenoni, a forare, a sagomare ed a mortasare; Torni semplici ed a copiare. — Macchine a vapore, Ruote idrauliche, Turbine, Motori a colonna idraulica; Trasmissioni. — Molini orizzontali e verticali.

DECKER E C. - **Via Barolo, N. 19.** — Ovoide rame ogni capacità — Ottoneria a lavori in rame ed in ferro — Caldaie a vapore in ferro e rame — Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza — Torni paralleli — Macchine a trapanare — Pompe a incendio a due e quattro ruote, di ogni forza e prezzi — Pompe da pozzo e di asciugamento — Torchi per uve — Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate — Copia-Lettere e Bilancieri — Alambicchi per distillare e rettificare a vapore o a fuoco — Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gazose — Macchine per empire e sciroppare Syfoide — Filature per la seta ed oggetti relativi — Pesi e Misure — Ponte a bilico garantito di ogni portata — Bascule per commercio garantite — Bilancierie di ogni genere — Cessi inodori — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA premiati all'esposizione di Vienna 1873 — **Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41.** — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi pubblici — Quadranti trasparenti — Idrocronometri (Orologi ad acqua), sistema brevettato *P. Embriaco* — Fabbrica Nazionale di Orologieria e Meccanica di precisione — Parafulmini — Corde metalliche — Provini da seta.

GIUSEPPE POCCARDI E FRATELLI — **Porta Milano, oltre il ponte Mosca.** — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

OPESSI ANTONIO - **Via San Maurizio accanto al N. 24.** — Specialità Fabbrica di Pesi e Misure — Stadere a bilico di tutte portate — Bilancie per peso lettere e pieghi.

L. MESTRALLET - **R. Albergo di Virtù (Piazza Carlina).** — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata, per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. — Si eseguisce qualsiasi riparazione. — Aghi, Fili ed accessorii. — Macchine per maglie, Lamb. americane. — Ogni macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi. — Casse in ferro della fabbrica Verthim e Compagnia di Vienna.

BOLTRI - **Corso S. Massimo, N. 31, casa propria.** — Sistema privilegiato di Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. — Motori a vapore a cassetto esterno. — Molini ed Opifici industriali completi.

WEBER ENRICO - **Corso Principe Umberto, 31, casa propria.** — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro — Pagliericci a molle e generi relativi — Negozio di mobili in legno.

SCHMID FEDERICO - **Via Pio Quinto, N. 10.** — Motori idraulici — Turbine *Girard* — Macchine e Caldaie a vapore — Molini — Torchi da vino — Pompe per travasare vino — Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi — Acciaio fuso — Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

FRATELLI FOGLIANO - **Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo.** — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo — Specialità di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli — Limatrici — Trapani — Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione — Piatte-forme e Frese — Trasmissioni — Ruote dentate e Puleggie — *Prezzi limitatissimi* — *Lavoro garantito.*

SILVA CARLO - **Corso del Re, N. 34.** — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

BOLLITO E TORCHIO - **Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al mercato del vino.** — Costruttori di macchine. — Taglia-Carta — Levigatrici (*Satineuses*) — Cesoie per cartoni — Cesoie per Biglietti di visita — Presse a percussione a satinare, in ferro ed in legno — Perforatrici — Macine da colori ed inchiostri — Torchi Litografici, Autografici e Calcografici — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gazose.

FRATELLI LEVERA - **Torino, via Tarino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma, via dei Condotti, N. 61.** — Mobili di ogni qualità — Fabbrica di Pavimenti in legno — Deposito Tappeti Bruxelles, Canestées, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale e Rideaux — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Rappes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Vénitiens, ecc., ecc. — Fonderia in Bronzo di ornamento — Fabbrica di letti in *ferro vuoto.*

MASERA ANTONIO - **Via Boucheron, N. 11.** — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per Impianti di Stabilimenti — Costruzione di Macchine — Specialità Ruote idrauliche e Turbine — Macchine a vapore — Molini Anglo-Americani — Torchi per vermicellai e Macchine relative — Utensili a piallare, a bucare — Torni — Seghe meccaniche in ogni genere — Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria — Macchine per lavorare la Carta — Trasmissioni in genere.

GIUSEPPE ROCHETTE - **Rondò Valdocco, 1.** Articoli per Cartiere e Ceramica — Materiale fisso per ferrovie — Tettoie e Ponti in ferro — Piatte-forme girevoli — Ruote di vagone — Scambi e Crociamenti — Segnali a distanza — Tubi per condotta di acqua — Motori idraulici e relative trasmissioni — Motori a vapore — Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti industriali.

G. MAZZOLA E COMP. - **Via Cottolengo, N. 2, casa Daker.** — Fabbrica di Tubi e Lastre di piombo. — Laminatoi per fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

PRESTITO NAZIONALE

Estrazione 15 settembre 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa, Vincite assegnate più di un MILIONE.

Principali premi: Uno da L. **100,000** — Due da **50,000** — Quaranta da **5000** — Cento da **1000** — Duecento da **500**, ed una straordinaria quantità da **100**, che vengono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

VENDITA DI CARTELLE ORIGINALI emesse dal Debito Pubblico, R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta Estrazione, ed abbenchè premiate, sono sempre valevoli per il concorso continuato di 10 Estrazioni che hanno ancora luogo fino al 1880, due volte all'anno, cioè: **15 marzo e 15 settembre di ogni anno.**

I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i Giornali del Regno, ed è visibile in tutte le Prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA:

Da un numero L. 7,50 — da due numeri L. 14 — da tre numeri L. 20 — da quattro numeri L. 25 — da cinque numeri L. 30 — da dieci numeri L. 55 — da venti numeri L. 100 — da cinquanta numeri L. 220 — da cento numeri L. 420 — da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi **L. 1;** *chi ne acquista* 10 *ne riceverà* 11.

Vantaggi dell'operazione: L'innumerevole quantità dei premi, anche rilevanti, che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi, è prova evidente di facile vincita, e la rivendita, volendo, della Cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

Tanto per i Vaglia che per le Cartelle d'un sol numero, spedire 50 cent. per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

Fratelli DECESARIS, Cambiavalute

Torino — Angolo vie Roma e Finanze — Torino.

882

Incanto di ricchi Mobili

che avrà luogo mercoledì prossimo, 15 corrente mese, alle ore solite, viale del Re, N. 34.

Si venderanno per contanti, Letti in ferro gemelli compiti, Cortinaggi di seta e mussola, Tappeti, Armadio a specchio, *Bureau*, Tavole diverse, Pendoli, Candelabri e Lampade in bronzo, Guardarobe, Tavola a *coulisse*, Specchi, Ottomane, Seggiole per salotto con stoffa orientale ricamata, gran Quadro di *Paolo Veronese*, altro di *Rubens*, effetti di Cucina e da Tavola, ecc.

915 **Giovanni Battista Allenti** *perito giurato.*

ANNO IX.

Pio Istituto S.ta Teresa

TORINO — SAN DONATO, 37

diretto dal cav. F. FAA' DI BRUNO

PER EDUCANDE, ALLIEVE MAESTRE ED ISTITUTRICI

Pensione L. 30 - 40 mensili.

Dirigersi ivi per Programmi. 812

Settembre - Ultimo mese

Liquidazione Tappezzerie in Carta

A VERO META' COSTO

FRANCHETTI Padre e Figlio

via Lagrange, N. 1, in faccia al Caffè San Filippo.

892

Casa civile da vendere

748

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irrigato cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Chénet**, **stabilimento generale di copertoni impenetrabili** per carri e vagoni, a pochi passi al di là della suddetta Barriera.

EPILESSIA

(MALCADUCO) guarita radicalmente

Scrivere al Dottore **KILLISCH a Dresda**

NEUSTADT 4 WILHELMPLATZ.

Oltre ad 8000 cure ormai trattate con pieno successo.

911

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

PRODOTTI BISMUTO-MAGNESIACI

cioè: **Pastiglie, Polveri, Cioccolatti** B-M., tonico-digestivi, stomatici, antinervosi; tutte le **celebrità mediche** hanno consacrato un voto di fiducia a queste preziose preparazioni per i loro incontestabili effetti nel vincere e guarire radicalmente tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, la mancanza di appetito, il languore, gli spasimi, dolori nervosi al capo, ecc. — La scatola grande L. 4, la mezza L. 2.

Sciroppo depurativo di Salsapariglia, quale rigeneratore del sangue, L. **10** e **6** la bottiglia.

Le **Pillole di Salsapariglia** jodurate L. **5** e **2 50** colla relativa istruzione.

Deposito Farmacia Centrale, via Roma.

807

DISPONIBILI

PER L'IMMINENTE AUTUNNO

od anche al presente

Due belle e grandi Camere signorilmente mobigliate

con Balcone verso la via (m. q. 45 circa)

Via Berthollet, N. 18 (Casetta privata).

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ECC.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard

Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **G. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (10 Settembre 1875).

Dichiarazione fallimento di Fiando Filomena nata Morino, già negoziante in generi di riviera, via della Provvidenza n° 32, in Torino; fu nominato sindaco provvisorio il signor Rizzoglio Giacomo, residente in Torino, essendo monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Stefano Aubert per le ore 9 antim. del giorno 16 corrente settembre, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Dichiarazione fallimento di Bergia Francesco, già caffettiere in piazza San Giovanni, n° 8, in Torino; fu nominato sindaco provvisorio il sig. Quaranta Giovanni di Torino, e fu fissata monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato Carlo Lanzone per le ore 9 antim. del giorno 16 corrente settembre, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 250).

Provincia di ALESSANDRIA — (9 Settembre 1875).

Fallimento. — Si dichiarò il fallimento delli Benvenuto e Giuseppina Ferraris coniugi Grammatica, negozianti cappellai in Casale; si ordinò l'apposizione dei sigilli, si nominò a sindaco provvisorio lo istante Filippo Vaccina, e per la scelta dei sindaci definitivi si fissò adunanza dei creditori nella sala delle adunanze del tribunale civile di Casale per le ore 10 mattina del 23 corrente settembre.

Aumento di sesto scadente il 19 settembre 1875 avanti il tribunale civile d'Acqui, nel giudizio di espropriazione promosso da Dealessandris Lodovico fu Giovanni, residente in Terzo, contro Crosetti Antonio fu Carlo, residente a Terzo, e contro Garbarino Francesco fu Giuseppe e Bartolomeo e Catterina di lui fratello e sorella, terzi possessori, agli stabili posti in territorio di Terzo, deliberati per L. 1250.

Incanto alle ore 10 antim. del giorno 22 ottobre prossimo avanti il tribunale civile di Casale, degli stabili posti in territorio di Rosignano Monferrato, al prezzo e condizioni di cui nel bando, posti in subasta ad istanza del signor Caprioglio Luigi fu Ferdinando, residente a Rosignano, contro Costamessa Maddalena vedova di Domenico Rosso, tanto in proprio che come amministratrice dei minori suoi figli Pietro, Marietta, Cecilia, ed Angelo fratelli e sorelle Rosso, e li Luigi, Felice, Carolina ed Ermelinda altri fratelli e sorelle Rosso maggiorenni, pure essi residenti a Rosignano, debitori.

Incanto all'udienza del tribunale civile d'Asti delli 10 prossimo novembre ore 9 antim., degli stabili siti in territorio di Castagnole Lanze in 3 lotti, al prezzo e condizioni di cui nel bando, posti in subasta ad istanza delli geometra Lodovico e Giuseppina Chiesa coniugi Saccati, residenti in Torino, in odio di Chiesa Giuseppe Antonio.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 72).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) settembre		10	11
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	61 —	61 —
» » per 9.bre e x.bre	»	62 25	61 25
» » pei 4 mesi da 9.bre	»	62 75	62 50
» » pei 4 primi mesi	»	64 —	63 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{0}$	»	53 75	54 —
» » $^{7}/_{9}$	»	58 75	58 75
» bianco 3	»	63 —	63 —
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

Liverpool, 11 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 6000;

Mercato calmo.

Importazione della giornata 14000.

Hâvre, 11 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.

Mercato pesante — Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile	Fr.	86 —	— —
» — Id. per dicembre al vend.	»	87 —	— —
» — Georgia disponibile da	»	85 — a	95 50

Caffè — Venduti Sacchi 500.

Mercato calmo.

» — Rio lavati	Fr.	118 50	— —

Marsiglia, 11 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 89706.

Vendite » 6400.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.